

Bormida, che sarà veramente orgoglioso di essere stato il primo paese del collegio che, pubblicamente — dopo il decreto di scioglimento — ha proclamata la sua candidatura. Il suo nome vi era già caramente noto, ma i più desideravano ardentemente conoscerlo di persona, ed i migliori del paese, senza distinzione di partito, furono veramente felici di stringergli la mano.

La società agricola-operaia si radunava lì per lì in numerosa assemblea straordinaria invitandolo a pigliar parte alla medesima.

Presentato, con entusiastiche parole di elogio dall'Avv. Carlo Alberto Cortina, egli rispondeva commosso con una riuscitissima improvvisazione alludendo felicemente in dati punti alla nostra società ed al nostro comune.

Le sue parole furono coronate da lunghi applausi e non potevano produrre un effetto migliore.

Poche ore dopo, accompagnato da parecchi influenti elettori, percorreva la valle della nostra Bormida, fermandosi a Bubbio, Cessole e Vesime e dovunque ebbe festosissime accoglienze. A Vesime specialmente ebbe un vero trionfo. Tutte le più distinte notabilità del paese vollero la di lui visita particolare. La società operaia, recentemente costituita, e già tanto fiorente, improvvisò essa pure, un'assemblea straordinaria, dove, presentato con belle parole dal Presidente, egli si trovò obbligato a pronunciare un altro discorso che entusiasmò al massimo grado l'uditorio numerosissimo. — Partito da Vesime fra i saluti entusiastici e cordiali di tutto il paese, ripassò per Bubbio, dove si volle da lui la promessa che sarebbe tornato la dimane, perchè anche Bubbio voleva dargli una solenne dimostrazione d'affetto preparando una assemblea nella sala comunale. — Della stessa sera, proseguendo per Monastero e Bistagno, il nostro instancabile avvocato, commosso e gradatamente impressionato per la splendida e festosa accoglienza avuta in questa nostra valle della Bormida maggiore, si dirigeva per la valle dell'altra Bormida, facendo tappa a Spigno. Vi giunse che già era vicina la mezzanotte, pure erano ad attenderlo diverse distinte persone che avevano saputo privatamente del suo arrivo. — La dimani mattina la fiorentissima società Agricola-Operaia — quasi si fosse data la parola con le consorelle di Monastero e di Vesime — si riuniva appositamente in assemblea straordinaria, invitandolo ad intervenire. Il segretario, attivissima e cara figura di operaio, lo presentò ai numerosi consoci ricordando loro quanto, per non dire d'altri meriti, il Maggiore Ferraris, nella gita delle nostre società operaie alla Esposizione di Torino, abbia fatto per le classi lavoratrici. — Dopo di lui parlò l'Avv. Cortina, che lo aveva colà accompagnato, il quale, tra le altre cose, riferendo agli Spignesi delle onestissime e festose accoglienze avute nelle valli dell'altra Bormida, produsse un'impressione graditissima nell'assemblea.

Naturalmente, in seguito, prese la parola il simpatico nostro candidato, diffondendosi a discorrere sul Mutuo Soccorso e tratteggiando i punti principali del suo programma politico ed economico.

E qui vorrei bene avere altre frasi nuove per dire dell'effetto che fecero le sue parole ma non posso far altro che ripetermi, dicendo che entusiasmarono addirittura l'uditorio, tanto che il Presidente signor Becchino prendeva la parola per acclamare il candidato della Società Operaia di Spigno. Tutti i soci presenti si alzarono di scatto ed applaudirono ripetutamente alla proposta del loro solerte presidente.

In seguito, dopo una breve visita al Sindaco e ad altre distintissime persone, Maggiore Ferraris lasciava Spigno verso le 11 antim. dirigendosi di nuovo all'altra vallata della Bormida per poter intervenire all'adunanza di Bubbio che era stata fissata per le 2 pom.

Un'assemblea numerosa, fra cui il Sindaco e quasi tutti i Consiglieri, e perfino qualche

distinto elettore dei paesi vicini, lo attendeva con impazienza.

Lo presentò all'uditorio il giovane Avvocato Claudio Pistone consigliere comunale con eleganti parole di elogio e di ringraziamento, che fecero buonissima impressione. Quindi egli pronunciò il suo quarto discorso che fu veramente il più splendido, il più lungo, il più affascinante. Parlò quasi un'ora svolgendo ampiamente le idee che a Spigno, per la tirannia del tempo, aveva appena accennate. Fu brillante, facondo, instancabile. Ed anche qui — ciò che ormai è cosa abituale in tutti i suoi discorsi — improvvisò felicissimamente riferendosi a fatti e persone locali, che magari, conosceva da pochi minuti. Fu interrotto più volte da segni vivissimi di approvazione ed infine fu salutato da un applauso entusiastico ed insistente.

L'avv. Cortina, che prese la parola dopo di lui, parlò lungamente a nome della gioventù che unanime, volenterosa, compatta, lavora attivamente acciocchè il suo nome esca trionfante dalle urne e concluse: « Se è lecito dire *ab initio disce finem*, Maggiore, permetti che, bene pronosticando da tanto unanimemente favorevole principio, io ti saluti fin d'ora *onorevole*. » Il che provocò ripetute approvazioni in tutta l'assemblea.

Riassumendo, dirò che la candidatura dell'avv. Maggiore Ferraris, il cui nome era già simpaticamente noto in queste nostre valli, per la sua gita di ieri, ha assunto un carattere di vero entusiasmo, tale che nemmeno le persone istesse che lo invitarono a visitarle, si sarebbero aspettate.

Ed è quindi colla più sentita delle soddisfazioni ch'io ponendo fine a questa lunga chiaccherata, buttata giù in fretta senza un po' d'ordine, mentre ancora mi rintrona agli orecchi l'eco degli evviva al nostro caro ed illustre amico — concludo che a Monastero-Bormida, Bubbio, Loazzolo, Cessole, Vesime e Spigno l'avv. Maggiore Ferraris (e qui, francamente, non temo di essere accusato di esagerazione) avrà la *quasi unanimità* dei suffragi. Sappiano gli altri comuni del collegio imitarci, ed i voti ardentissimi del nostro cuore saranno esauditi.

## CORRIERE DI ROMA

Pietro Metastasio

Di tutti gli scrittori italiani quello che ancor oggi solleva tante polemiche è il Metastasio, polemiche risollevatesi in questi ultimi tempi a causa dell'onore resogli di un pubblico monumento.

Non discutiamo l'idea di un ricordo che tramandi ai posteri l'immagine del poeta cesareo: in questi tempi, come dissi nella precedente mia, in cui le mediocrità vengono a galla, può ben avere un monumento anche il Metastasio che occupa, dissi, un posto nella nostra storia letteraria. Non intendo certamente narrare ai lettori la vita fortunata ed avventurosa dell'abate Metastasio: essa è nota omai anche al fanciullo di 3.a elementare, ma voglio mostrare che il nome suo non è da porsi fra i nostri sommi letterati e che il suo ingegno, poichè di questo non ne era certamente privo, poteva esser rivolto a cose grandi e profittevoli. Vissuto in tempi in cui l'Austria e la Francia tenevano schiave le più belle provincie della nostra penisola, il buon Trapassi assiste senza commuoversi allo strazio della terra italiana, non alza la voce, ma sta spettatore inerte a quella società vicina a sciogliersi. « Guardatela. (sono parole del De Sanctis) Essa è tutta profumata, incipriata, col suo codino, col suo spadino, cascante, vezzosa, sensitiva, come una donna, tutta idolo mio, mio bene e vita mia ». E tale è la poesia del Metastasio. No, non è questo, a mio avviso, l'ufficio del vate di piegarsi e di lusingare le mollezze del secolo! Così non la pensarono quei due sommi a lui contemporanei Carlo Goldoni e Vittorio Alfieri.

Il primo non si piegò al secolo, nè pensò piegarlo a sè, ma lo ritrasse quale lo trovò: il secondo lo scosse movendo sulla scena guerra ai tiranni. Il Metastasio invece, dimentico che l'Austria spadroneggiava nella Toscana e nella Lombardia, accetta il pomposo titolo di poeta cesareo e va alla corte di Vienna succedendo allo Zeno, ove percepisce dalla corte imperiale lo stipendio di 3000 fiorini. In questo stato il suo verso è comprato, le sue lodi sono lodi da cortigiano, diviene amicissimo per interesse di Re e d'Imperatori. E così trascorre la tranquilla sua vita: il nome suo, trasportato dalla fama, si sparge per tutta Europa, ed i contemporanei lo chiamarono divino. Ma accanto al fanatismo sorge sempre la reazione e così succede ora per questo uomo che riuscì a destare l'entusiasmo di un Rousseau e l'ammirazione di un Voltaire.

Per questo e non per altro motivo si spiega come la popolazione e la stampa romana si mostrarono indifferenti a tutti questi onori resi all'autore della *Clemenza di Tito* e come sia riuscita fredda l'inaugurazione del

### Monumento.

Già sino dall'aprile del 1882, ricorrendo il primo centenario della morte del poeta, un comitato costituitosi all'uopo, opinò di erigere un monumento al Metastasio e di fare pratiche presso la corte di Vienna perchè le ceneri di lui fossero trasportate in patria, ma inutilmente. Invece la proposta del ricordo marmoreo venne accolta con favore e lo scultore Gallori ebbe l'incarico di eseguire il lavoro. Egli tosto si mise all'opera e dopo 4 anni, nella ricorrenza del natale di Roma, la statua del distinto scultore era scoperta ed il Metastasio compariva vestito nel tradizionale costume del secolo XVIII in atto di chi cerca di afferrare una idea e di metterla sulla carta.

E con questo ultimo fatto credo che Roma non potrà esser tacciata di ingratitudine verso questo suo figlio.

Roma, 23 Aprile 1886 (Ritardata).

Italus.

## Corrispondenze

\* Nizza Monf. 20 aprile 1886 —

Veramente la cittadinanza Nicese non s'era proprio accorta dell'immenso successo ginnastico accennata nella corrispondenza inserita nell'ultimo numero della *Gazzetta d'Acqui*. Bravi adunque i signori R. D. e B. D. che, *cicero pro domo sua*, hanno richiamata l'attenzione della città su un affare di tanta importanza.

Si tengano però lontani da quei certi fiaschi colossali accennati nella suddetta corrispondenza. Non tutti possono dire che anche nei fiaschi c'è del buon vino.

## Dichiarazione

I sottoscritti dichiarano di cessare dal far parte della redazione dello « *Staziello* »

Avv. Luigi Bottero — Avv. Giuseppe Marengo  
Giuseppe Guglieri.

## LA SETTIMANA

Telefoni e Telegrafi — Essendo oramai necessario di dare un regolare assetto al servizio dei telefoni, il governo ha nominato una speciale Commissione con incarico di procedere a un'inchiesta sul loro ordinamento in Italia e all'estero, e sulle